

UN EMENDAMENTO APPROVATO AL SENATO ESTENDE LA PROROGA FINO AL 2012

Intramoenia, gli ospedali avranno tre anni per adeguarsi

**Fazio: "Meno vincoli alla libera professione dei dirigenti ospedalieri".
Protestano opposizione e Cgil**

Mentre si sviluppa il dibattito sulla riforma della libera professione intramuraria, arriva l'ennesimo rinvio per consentire agli ospedali inadempienti di adeguare le proprie strutture all'attività intramoenia dei dirigenti. È prorogata al 2012 la scadenza entro la quale gli ospedali saranno obbligati a dotarsi degli appositi spazi per consentire, al proprio interno, l'esercizio della libera professione in regime di convenzione con l'Ssn. Il rinvio alla precedente scadenza, fissata per il 31 gennaio 2009, era inevitabile: troppi gli ospedali ancora privi delle strutture adeguate per consentire l'attività intramoenia. Gli specialisti ospedalieri potranno quindi continuare a gestire i propri ambulatori all'esterno, pur in regime di intramoenia dal punto di vista formale.

Il rinvio, stabilito da un emendamento al Dl sugli enti locali approvato al Senato il 6 novembre scorso, era già nell'aria da una settimana. Da quando cioè il Sottosegretario alla Salute, **Ferruccio Fazio**, aveva annunciato il suo piano di riforma della libera professione.

Oltre ad accennare a una proroga per l'implementazione dell'intramoenia, Fazio aveva annunciato una sorta di "binario unico" per i camici bianchi del Ssn: pubblico e con la libera professione senza vincoli. L'indennità di esclusività (ad oggi garantita solo ai medici 'fedeli' al Ssn) secondo il progetto di Fazio dovrà essere previsto in busta paga per tutti, anche per chi opta per uno studio privato da affiancare al lavoro svolto in corsia. Si torna al passato, dunque,

ovvero ai tempi che hanno preceduto la riforma dell'ex Ministro della Sanità Rosy Bindi. Con "una sostanziale differenza tuttavia", assicura il Sottosegretario, che potrebbe essere contenuta in finanziaria: "Il lavoro svolto in studio non dovrà mai essere superiore, per orari e numero di prestazioni, a quello esercitato in ospedale".

Quindi il dirigente che vorrà estendere la sua attività libero-professionale, dovrà lavorare di più anche in ospedale.

Le reazioni

Contrastanti le reazioni dei sindacati alle novità sulla libera professione. L'Anao Assomed plaude alla proroga, definendola "un atto di buonsenso", anche se in un comunicato ricorda che "i medici italiani rimangono in attesa di un provvedimento strutturato che metta fine ad un tormentone, quello sull'intramoenia, che si trascina da dieci anni".

Negativo invece il giudizio della Cgil, secondo cui la "deregulation" nella libera professione evocata da Fazio "favorisce apertamente i medici che operano fuori dalle Asl, e non si capisce quali sarebbero i vantaggi per i cittadini".

Sull'obbligo di svolgere pari attività in privato e in corsia, il sindacato non vede dove stia la riforma: "È quanto già prevede la legge 120/2007". Anzi - sostiene il responsabile sanità della Cgil, **Stefano Cecconi** - la legge è più severa: impone gli stessi tempi di attesa tra attività pubblica e attività libero professionale; proprio per fare in modo che que-

sta non sia per molti cittadini, come troppo spesso accade oggi, una scorciatoia obbligata, a pagamento, per sfuggire alle lunghe liste di attesa o alle disfunzioni del servizio, ma diventi davvero una scelta libera". Invece di applicare rigorosamente questa norma, lamenta Cecconi, "il Governo la modifica: premiando l'attività privata svolta al di fuori delle Asl ed eliminando l'esclusività di rapporto del medico con il servizio pubblico".

Viene meno così "l'idea di servizio sanitario come bene pubblico, in cui l'interesse del cittadino precede quello, pur legittimo, di chi esercita una professione".

Severo contro l'emendamento di proroga il senatore del Pd **Ignazio Marino**, Presidente della commissione d'inchiesta sull'Ssn di Palazzo Madama. "La legge che imponeva l'adeguamento degli ospedali all'attività intramoenia - ricorda Marino - fu votata all'unanimità nel 2007.

Ora con un semplice emendamento la maggioranza ha sconfessato se stessa per dare un messaggio chiaro: non ci sarà da parte di questo Governo nessun controllo e nessuna verifica sull'attività libero professionale dei medici, quindi vale la regola del 'liberi tutti', e che i pazienti si arrangino e paghino, se necessario in nero". L'auspicio di Marino è che l'emendamento sia ridiscusso ed eliminato alla Camera e che la maggioranza comprenda "che in sanità la parola d'ordine non può essere 'rimandare' ma piuttosto obbligare tutti al rispetto di regole che sono state ampiamente condivise non solo dalla politica ma anche dalla classe medica". ■